

Da Gabriel Garcia Marquez, *Cent'anni di solitudine*, ed. Mondadori (traduzione di Ilide Carmignani), pag. 70

*passò sei ore ad esaminare le cose, cercando di trovare una differenza con l'aspetto che avevano il giorno precedente, sperando di scoprirvi qualche cambiamento che rivelasse il trascorrere del tempo*

ma non ne trovò nessuno. Eppure, si sentiva profondamente cambiato. Ogni giorno, appena sveglio, si guardava allo specchio e quasi stentava a riconoscere il riflesso di quello che un tempo era stato Josè Arcadio Buendia. Quel riflesso gli era diventato estraneo, ogni giorno diverso rispetto al giorno precedente. All'inizio, sperimentare le diverse sfaccettature di se stesso lo divertiva: ogni volta che pensava o faceva qualcosa, realizzava che, se il vecchio Josè Arcadio Buendia lo avesse visto, lo avrebbe probabilmente paragonato a Melquiades e gli avrebbe annunciato che presto avrebbe parlato in un guazzabuglio di lingue, proprio come lo zingaro ormai defunto aveva iniziato a fare in punto di morte. Ma tutto ciò non lo preoccupava: a volte rideva, rideva di se stesso e di quello che era diventato. Gli altri quasi lo ignoravano. Più si sentiva diverso, più diventava invisibile, più cercava quegli stessi cambiamenti nel mondo attorno a lui. Non gli importava che questi fossero minimi o quasi inesistenti, o che gli altri non riuscissero a vederli. Era costantemente alla ricerca di qualcosa che cambiasse con lui, ma in realtà nulla cambiava: Aureliano continuava ad assemblare pesciolini d'oro nel suo laboratorio, Ursula a darlo per pazzo, le figlie a non ascoltarlo. Anche la natura si rifiutava di cambiare: le begonie sembravano essere destinate a vivere per sempre e le loro foglie a non appassire mai. Il sole illuminava Macondo sempre con la stessa intensità, il vento scuoteva i rami degli alberi sempre nella stessa direzione e il cielo aveva sempre lo stesso colore. Si stupiva di come gli altri non si curassero del fatto che tutto fosse completamente immobile, ma lui non riusciva a pensare a nient'altro. Andava avanti da solo, cambiava, invecchiava, mentre tutto il resto del mondo viveva in un eterno presente.

*passò tutta la notte a occhi aperti nel letto, chiamando Prudecio Aguilar, Melquiades, tutti i morti, perché condividessero la sua disperazione.*